

# IL COSTITUZIONALE ROMANO

GIORNALE

GIOVEDÌ

SPOLITICO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICO

Un ann.	franchi 7. 70
Six mesi.	4. 80
Tre mesi.	1. 50
Due mesi.	1. 20
Un mese.	70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno.	franchi 10
Six mesi.	6. 22
Tre mesi.	3. 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

ROMA 6 LUGLIO

Il Consiglio de' Deputati in qualche imbarazzo per un niente egli ha progetti sopra progetti, per una cosa che semplicissima gli resterebbe, se degnasse dare un'occhiata su i metodi che usansi negli altri Stati costituzionali di Europa pel rendiconto pronto ed esatto delle sedute delle Camere. Ci sia pertanto permesso, tanto più che pare della massima importanza, dovendo conoscere colla massima esattezza ed in minor tempo possibile ciò che è stato detto e deciso nelle assemblee della nazione, di mettere sott'occhi colla maggior chiarezza possibile il modo che praticavansi in Francia, sperando che il pregiudizio che si ha di non voler altri imitare, invecchiato nella mente di chi non volendo, ha tanto imitato da non aver approfittato di ciò che utile veramente era in altri paesi; è vero che Roma sempre esser deve quella che inizia, e come modello presentarsi d'ogni progresso, sia morale, sia materiale, ma qualche fiata non gli sarà attribuito a peccato l'imitare quei che possono averla prevenuta.

In Francia adunque esistevano stenografi, come crediamo esister ancor qui, e ve n'erano un certo numero per Camera. Eravi un luogo appostato per questi. Ogni stenografo scriveva per soli cinque minuti consecutivi, e poco prima che uno lasciasse, l'altro lo rimpiazzava occupando il suo posto, e tenevasi tal ordine fino che durava la tornata. Praticando tal sistema lo stenografo trovavasi sempre di mente fresca e di mano non stanca; di modo che il brano così comportato veniva esattissimo. Egli uscendo dalla Camera, passava in un luogo vicino, dove trovavansi dei redattori, cui lo stenografo dettava il suo brano, e redatto veniva portato alla stamperia nazionale, dove all'istante componevasi. Tale ordine di cose veniva eseguito successivamente fino al terminar della tornata, ed era sì comodo e facile che un'ora dopo la tornata, la relazione esattissima era già in istato di mettersi sotto i torchi, e la sera stessa potevasi leggere.

Non sapremo peraltro consigliare a prender norma da tutti i sistemi di Francia, ma solo francamente adottare quello che il pubblico, la Camera e la stessa Gazzetta può trovar vantaggioso, e specialmente quest'ultima che nella sua tarda marcia sembra non volesse dimenticare esser stata una volta il Diario.

STUDIO SULLE COSTITUZIONI

Cos'è una buona Costituzione? Se trattasi del passato, la risposta è assai facile, è un *mythos* . . . . .

L'Anglomania ha invasati tutti i nostri fabbricatori di costituzioni moderne, e, grazie a questo cieco furore d'imitare una forma di governo, ch'essi non comprendevano, nè si dickerò pensiero di esaminare se era o no applicabile ai popoli cui volevano affibiarle, ci hanno sciorinate non so quante costituzioni da museo. Dopo un sì bel capo d'opera si son riposati su i loro allori, cercando il mezzo di effettuare il meno possibile le promesse che avevano fatto ai popoli fino a che questi nauseati da tanta mala fede, e menzogne, sono giunti a liberarsene. Una buona costituzione! Noi finora ne conosciamo poche. E perchè non sono buone? Perchè son tutte modellate secondo quelle della Francia, le quali han già precipitate due dinastie, e preciteranno eziandio la republica, se ha la sfortuna d'imitarle; perchè annunziandosi *Chertes-Verité*, mentiscono necessariamente a loro stesse, perchè non consacrano i veri principj della libertà dei popoli; i Principi han cercato di ritorarle per se, e sonosi studiati di riprendere colla sinistra ciò che colla diritta aveano donato. Qual'è dunque una buona costituzione? È quella che offre ai popoli tante guarentigie, e vantaggi, che sotto qualsiasi altra forma di governo non potrebbero ottenere maggiori. Una costituzione siffatta non solo formerà la felicità dello stato che l'avrà ricevuta, ma s'iderà ancora i minacciosi flutti delle rivoluzioni. E a che difatti servirebbero le rivoluzioni, se i popoli non vi han nulla a guadagnare, mentre vi avrebbero a perder tutto?

Spiegare quali dovrebbero essere le basi di una buona costituzione è esporre tutto un sistema, noi però ci studieremo di farlo colla possibile brevità. Se noi vivessimo in un'epoca in cui la monarchia assoluta fosse in vigore, o il principio di obbedienza passiva agli ordini venuti dall'alto esistere ancora, prenderemmo le mosse dalla eredità di questo punto supremo per organizzare tutto a seconda di questo principio. Tutto nella nostra costituzione sarebbe ereditario. Ma noi siam giunti ad un'epoca, in cui le nazioni più antiche vogliono alla perfine prender parte a quella autorità, che per sì lunga stagione riposava in una sola mano, e governarsi di per se stesse; siam pervenuti ad un tempo, in cui la società è divenuta democratica. E dunque il popolo che dev'esser preso per base, e tipo di una buona costituzione.

Una comunità è composta di famiglie, una provincia è composta di comunità, uno stato è composto di provincie, e l'Italia è composta di stati, cui una confederazione deve unire. La famiglia è la base della organizzazione sociale; il principio essenziale delle società moderne è la libertà; così libera dev'esser la famiglia, libera la comunità libera la provincia, libero lo stato, e la nazione indipendente. Sopra queste libertà gerarchiche deve poggiare il sistema intiero delle moderne costituzioni. Ogni famiglia è rappresentata, e amministrata dal padrefamiglia (*paterfamilias*); la famiglia essendo la base assoluta di ogni società, dev'essere altresì la base di ogni rappresentanza, e amministrazione nazionale; dunque ogni padre di famiglia ha diritto di concorre a questa rappresentanza, a questa amministrazione colla scelta di persone incaricate ad agire negl'interessi di tutti, cioè colla elezione. Dunque tanto per diritto di natura, che di ragione ogni Padre di famiglia è elettore. Quale costituzione finora ha rispettati i sacri diritti di famiglia? E come vuolsi sperare, da una società, la quale prende per base l'individualismo? L'individuo è essenzialmente nullo, e improduttivo; è frazione, divisione, e per ciò stesso impotenza, e debolezza; quindi distruzione, e nulla. La famiglia per lo contrario è moltiplicazione, è unione, per conseguenza è forza, e vita. Disconoscere i diritti della famiglia è disconoscere l'ordine stabilito da Dio per lo sviluppo, e progresso della società.

La comunità è una famiglia più estesa, un'aggregato di famiglie aventi tutte il medesimo interesse, quello cioè di essere bene amministrata. Dunque gli amministratori delle Comunità devono essere gli eletti dalla maggioranza dei padri di famiglia.

La comunità costituita in tal modo rappresenta in una perfetta maniera le famiglie che la compongono. La magistratura comunale cui sono stati fidati per elezione tutti gl'interessi della comunità, rappresenta dunque esattamente l'insieme di tutti questi interessi. Per conseguenza queste medesime magistrature sono perfettamente atte a concorrere insieme alle altre comunità alla elezione del consiglio provinciale, incaricato di amministrare, e rappresentare presso il governo centrale gl'interessi di tutta la provincia.

In questa maniera il Consiglio Provinciale è la perfetta espressione delle volontà di tutta la Provincia; egli dunque sarebbe incaricato d'invviare presso il governo centrale un numero determinato di Deputati per rappresentare al centro gl'interessi della Provincia, per far le leggi generali, e partecipare al governo dello Stato.

Così dalla famiglia alla Comunità, dalla Comunità alla Provincia, da questa alla Capitale si stenderebbe una catena non interrotta d'interessi legalmente e perfettamente rappresentati, e si avrebbe una verace e sincera rappresentanza nazionale atta a dar luce al potere, ed a far leggi nelle quali si avesse riguardo agl'interessi di tutti.

Ora se ci venisse addimandato, chi sarebbe l'eligibile? Risponderemo: tutti i Padri di Famiglia; perchè noi noi abbiamo diritto d'imporre limiti alla confidenza degli elettori, e questi lo hanno di fare scelta di chiunque giudichino degno e capace di ben trattare i loro interessi. Anche per questo rapporto tutte le costituzioni sono detestabili. Come! voi ci dite, siete liberi di eleggere chiunque vi garba; e poi aggiungete, purchè non sia il tale o tal altro. (ciò somiglia all'intutto il tratto di Arlecchino, il quale donando ai suoi figliuoli alcuni giuocolini per trastullarsi, loro diceva queste parole. *prendete, carini, ecco tamburri e trombette, suonate da bravi, ma non fate rumore.* Che significa quella diffidenza perpetua a carico degli elettori? Credesi forse esser questo il modo di mercare la lor confidenza diffidando di essi? Anzi si offende, ed essi cercano di vendicarsene; quindi la lotta, e da ultimo la ruina del potere e statale. Cosa vi ha a temere? Gli elettori sono i primi incaricati a scegliere uomini arconci a trattar bene i loro affari, e per conseguenza uomini di probità ed integrità sperimentata, uomini di ordini e di capacità. Non v'ha dunque pericolo alcuno a non classificare gli eligibili ed a lasciare agli elettori tutta la estensione e la libertà per scegliere chi loro talenta.

Tale, a nostro modo di pensare, è la idea generale di una legge elettorale in una buona costituzione. Gli Elettori sono tutti i Padri di famiglia; gli Eligibili tutti coloro ch'essi vorranno eleggere. Né crediamo poter veruno menarne lamento; e se ciò avvenisse sarebbe o perchè non comprende la cosa, o perchè nutre alcun pensiero retrogrado, che non tornerobbegli ad onore.

Dovrebbe esservi una, o due Camere? Nelle nostre società democratiche noi conosciamo perfettamente la necessità di una Camera di Deputati, perchè questa Camera rappresenta il popolo; ma non sappiam comprendere con pari chiarezza cosa mai potrebbe rappresentare una Camera di Pari. L'aristocrazia forse? Ma questa più non esiste. Forse il governo? ma il governo ha i suoi Ministri. Forse la parte moderata? ma ciò supporrebbe una opposizione, una lotta non supponibile in una saggia democrazia. A meno che una Camera di Pari non si consideri come una specie di consiglio di revisione destinato a dare un ultimo colpo d'occhio alle leggi già formate, e votate nell'altra Camera. In questo caso i Pari avrebbero il carattere di Arbitri fra il potere legislativo, ed il potere esecutivo, e dovrebbero, per conservare tutta la indipendenza di questo carattere, essere nominati a vita dal Principe. Il numero de' Pari, sarebbe, in ogni caso, inferiore a quello dei Deputati. Ciascun Deputato avrebbe dritto ad una indennità determinata dalla legge per tutto il tempo della durata delle sessioni; questa indennità sarebbe a carico della Provincia che l'avrebbe inviato. Qui presentasi la quistione se i Pari potessero scegliersi in una classe di persone più che in un'altra? Noi non lo crediamo; e fedele al principio esposto nel caso della elezione dei Deputati, pensiamo dover essere la scelta perfettamente libera. Non trattasi più di creare un' Aristocrazia, ma sì solamente un arbitrio supremo fra i due poteri dello stato.

Il dritto dello scioglimento della Camera dei Deputati sta nel potere esecutivo? Noi diremo, ciò che nomasi dritto essere, parlando con più proprietà, un dovere. Imperciocchè quando v'ha dissensione aperta fra i due poteri dello stato, e l'arbitrio della Camera dei Pari più non basta, è debito del potere esecutivo di consultare la nazione su la quistione: e per consultarla non v'ha altro mezzo legale, che lasciarla nel caso di pronunziarsi con nuove elezioni. Dunque lo scioglimento in questo caso è un dovere; perchè il popolo esternerà la sua opinione pro o contro il Ministero secondo che i Deputati che invierà saranno pro o contro l'opinione sostenuta dal medesimo Ministero. (Continua)

Non bisogna perder di vista, che in una buona costituzione il Principe è *inviolabile*, e per conseguenza non solo i Ministri, ma ancora tutti gli agenti di governo ne sono essenzialmente *responsabili*. Poichè è precisamente la *responsabilità* degli agenti del potere che tutela la *inviolabilità* del Principe. Sebbene questi ordinariamente non agisca da se solo, e perciò irresponsabile, tutto fassi per altro in suo nome, appartenendo ad esso il sanzionare e promulgare le leggi nello stato. Del rimanente egli dev'essere più di ogni altro sottomesso alle leggi della sua patria, perchè nell'Alto posto che occupa, a Lui spetta dare l'esempio a tutti. Ci sembra che adottar la legge Salica escludente dal Trono ogni discendenza femminile sarebbe di grande utilità. La successione sarebbe regolata per ordine di primogenitura di maschio in maschio, e mancando la discendenza, la nazione procede ad una nuova elezione. Noi siam d'avviso che ad un Principe secolare dovrebb'essere proibito lo sposarsi ad una straniera.

Al Principe appartiene ancora il diritto di scegliere i suoi Ministri, e la nomina ai posti che non prevengono da elezione, e la distribuzione delle ricompense nazionali sono parimenti di sua competenza.

La seduta delle Camere sarà ella annuale? A noi sembra, che per la garanzia della nazione, pel disbrigo regolare degli affari, dovrebbero essere non solo annuali, ma *permanenti*. È vero che ciò presenta molte difficoltà, perchè non può pretendersi, che un cittadino abbandoni per più anni i suoi affari per occuparsi intieramente di quelli del paese; che in secondo luogo le indennità da accordarsi ai rappresentanti del popolo fosse un carico troppo pesante per la provincia, e pel tesoro; che finalmente questo sistema recherebbe pregiudizio suo malgrado alla libertà delle elezioni. Conciossiachè per evitare queste spese enormi le provincie sarebbero necessitate a far cadere la scelta non sopra uomini capacissimi, ma sopra uomini ricchissimi.

Sono questi per verità gravi inconvenienti, quali ci sembrano potersi evitare nella maniera seguente. La Camera dei Deputati sarà eletta per nove anni, nel corso dei quali avrà tre sessioni di tre in tre anni. La Camera dei Pari seguirà la medesima legge. Al principio di ciascuna sessione immediatamente dopo l'apertura, e la verifica dei poteri, le due Camere riunite nomineranno una commissione di 12 membri, sei per ciascuna. Questa Commissione prenderà il titolo di *commissione permanente*. Ella avrà per missione 1. di accusare ogni depositario di potere o mandatario della nazione che avesse mancato ai suoi doveri; per conseguenza essa sarà atta a ricevere le querele sottoscritte, e corredate di prove di chiunque trovasi gravato ed offeso dalle persone sopradette; ma nel caso che la Commissione giudicasse calunnioso il ricorso, il delatore sarà esposto alle pene più severe. La Commissione non giudicherà da se stessa, ma dichiarerà solamente essere in istato di accusa, e porterà l'affare alla giustizia ordinaria, che dovrà pronunziare nel più breve tempo possibile. Questa istituzione risparmierebbe alle Camere la necessità, a cui molte costituzioni le hanno esposte ad erigersi in certi casi in Corti di giustizia, il che non ha altro risultato fuor quello di far assumere ai grandi corpi dello stato una odiosità che li degrada, senza alcun profitto per la giustizia; imperocchè per quanto bene si giudichi un'affare, il popolo crederà sempre che questa corte improvvisata trasse sua influenza dal governo. Nella giustizia ordinaria ognuno trovasi garantito perchè là le passioni non saprebbero fare i lor giochi in un tribunale abituato a questa sorta di affari. E qualunque sia la sentenza di un tribunale rimane sempre in stima, e rispetto.

2. Terminata una volta la sessione, la Commissione permanente entra in funzione, e rimpiazza alla sua volta le Camere, ed il consiglio di stato; con questa differenza che le misure siano legislative, siano amministrative prese dal ministero d'accordo colla Commissione permanente sono obbligatorie per tutti i cittadini, fino a che la prossima sessione abbia deciso del merito di questi atti. Nessuno impiegato del governo potrebbe far parte della Commissione permanente. Tutti i membri sarebbero inviolabili durante l'esercizio di loro funzioni che cessano all'aprirsi della sessione triennale. Essi sarebbero responsabili dei loro atti innanzi alla Camera.

3. La Commissione permanente avrà comune col Principe il diritto di convocare straordinariamente le camere, quando ciò crederà necessario al bene della Patria: ma questa decisione come tutte le altre di questa Commissione devono essere prese alla maggioranza di due terzi.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

### ALTO CONSIGLIO

Seduta del 4 giorno.

PRESIDENZA DI MGR. MUZZARELLI.

Dopo la lettura del processo verbale, il segretario annunzia, che il ministero dell'interno gli ha rimesse due lettere, con che il principe Conti ed altro hanno rinunziato ad appartenere all'alto consiglio. Il segretario legge paragrafo per paragrafo il progetto di riposta ai discorsi del delegato apostolico, e del ministero, seguita la discussione speciale secondo l'ordine del giorno. Monsig. Di Pietro fa aggiungere al primo paragrafo la parola *religiose*, cosicchè dicasi nelle *religiose, civili, e politiche istituzioni*, e si approva a pieni voti. Vengono approvati i paragrafi secondo, e terzo; al 4 paragrafo, Monsig. Gnoli propone che si tolgano le parole *giova sperare*: Spada sostituisce *portiamo ferma fiducia*, e viene ammesso, 5 approvato.

Nel 6, Monsig. Mertel propone che si sostituiscia la parola *congiunte alle insuperabili*, e si approva la sostituzione. — Si passa quindi a voti se voglia ammettersi la proposta del marchese Guiccioli; cioè che si parli della lega italiana e dell'armamento, e viene ammessa con voti 26 la prima, e per la seconda viene ammessa come Gnoli il desiderava, cioè: *attivare l'armamento per quanto lo richiedono le bisogno dello stato*. — Si legge l'ultimo paragrafo ed è approvato a pieni voti.

Si fanno quindi alcune asservazioni sulla *Gazzetta di Roma* per le irregolarità che con la quale porta gli alti dell'alto consiglio, 26 membri si alzano per esprimerne la dispiacenza al ministero, che trascura tale sorveglianza.

### RISPOSTA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

AL DISCORSO DELLA CORONA.

Beatissimo Padre,

Debito primo de' vostri popoli e di noi tutti che sediamo a rappresentarli, è quello di render grazie solenni a V. B. per averci chiamati all'esercizio della vita politica, posti in atto i nostri dritti, gittate le fondamenta d'una libertà vera, giusta, immutabile: opera memoranda e degna del nome vostro l'aver distinte in una sola persona l'autorità di pontefice e la giusta potestà di regnante.

Sappiamo bene e sentiamo quanta fermezza infonda alle istituzioni pubbliche il vero spirito della religione, il quale come fomenta e rassaoda la libertà, così in libera terra suole più facilmente allignare e diffondersi.

Quindi l'amore di quella fede che custodite e insegnate ci fa essere lieti che voi d'ogni male avversario e per natura del vostro animo e per effetto di sacerdozio supremo, dispensiate agli uomini riverenti il tesoro celestiale di grazia, di pace, di verità, trasmettendo a ministri responsabili l'opera del poter temporale che non di meno è anchè vostro.

Così le forze de' nostri intelletti, al senno loro congiunte, concilieranno, quanto meglio e prima sarà possibile, la interiore autonomia e la unità nazionale, meta a noi prima di ogni pensiero, e sostanza d'ogni proponimento.

Le nostre mire sono sì ferme in quel termine, che se avremo a pregare il governo d'iniziare miglioramenti dello Statuto per utilità manifesta dei popoli, studieremo sempre e ci sforzeremo di suggellare questa unità con leggi scambievolmente conformi.

Non abbiamo bisogno di confortare alla lega italiana Voi che prima la meditate e volete e favoreggiaste; osiamo anzi prometterci di vederla in breve conclusa principalmente tra i due sostegni, ai quali Italia si raccomanda, la spada vittoriosa di Carlo Alberto e l'autorità del Pontificato: i quali non per convenzioni transitorie fra principe, ma con savie e coordinate istituzioni la faranno salda e perpetua.

Ma vedendo assai chiaro che questa lega non potrebbe avere altro vincolo che una Dieta della nazione, facciamo voti fervidissimi perchè Voi medesimo in questa Roma ne siate centro, e principio; non dubitando che insieme cogli altri popoli tutti vorrà la Sicilia fortissima accorrervi, e non terrà minor vanto il compiere l'unità dell' avere col proprio sangue acquistata la libertà.

Ripugna in vero a sì nobile intendimento la presente condizione del regno napoletano; dacchè le truppe mal richiamate, perturbazione e danno e gravissimi scandali arrecano alle contrade nostre, dopo aver intralciata e quanto potevano risospinta l'impresa italiana. A quel popolo non preghiamo destini men lieti che a noi medesimi, ma se il vostro governo non ha potuto impedire l'ignominioso abbandono, vorrà per certo ragione di tante ingiurie da chi ne diete il comandamento.

Ben siano raccomandati alla protezione del Re Carlo Alberto que' figliuoli vostri magnanimi che infiammati della nazionale contesa, con ardor sagro, non frenabile sono corsi in arme a rivendicare il nome italiano; ma con quel Principe, col magnanimo e leale Toscano e cogli altri stati brama il consiglio trattati pronti e tali da provvedere al presente bisogno di guerra.

È degno del ministero sacerdotale, e conveniente al celeste animo vostro il pronunziare tra' contendenti una parola di pace, (fondamento e principio l'italica nazionalità: ma sdegnando qual che si voglia imitazione de' patti di Campofornio, stimiam noi pure che il vostro popolo non debba nè possa dimetter le armi, avvivare anzi e per ogni modo favorire la guerra, sinchè la patria comune non abbia riacquistati i suoi naturali confini.

Il diritto nazionale confessato per ogni gente civile, e massimamente dalla dotta e generosa Germania, ci fa sperare che le forze nostre ci basteranno per dare buon termine a questa guerra: guerra difensiva e giusta, trattandosi niente più che riprendere quel che a forza ci è tolto. Ma quando altri volesse combattere sulla nostra terra quei veri che propugnò in casa propria, farsi campione, a coloro che all'Italia negano il poter essere Italia, e colle nostre catene ribadire insieme le sue, non sarebbero senza effetto le pro-

ferite d'un popolo animoso, il quale non aspirando oggi ad inique e perigliose conquiste, potrebbe le violenti armi respingere anche senza contaminare di sangue questo sagro terreno.

Sarebbe di cose pubbliche mal accorto, e vanamente prosuntuoso di rare e giovani forze, chi si arrischiasse a rispondere della quiete, dell'ordine, della libertà interiore, esaminando con poca diligenza, o non potendo conoscere le relazioni esterne dello stato francamente e veracemente per mezzo di un ministero responsabile niente meno degli altri.

Ma questa cura che abbiamo principissima non ci fa men solleciti degl'interni nostri negozi, ai quali il governo deve aver già apparecchiato savio provvedimento; e vorrà in breve significarci qual modo vegga a riordinare il tesoro, ad avvalorare il credito, a medicare ogni parte dell'amministrazione pubblica. Danni molti e gravi; ma raccorciato il soverchio delle spese e l'eccesso degli uffizi, moderate le pensioni, dispensate meglio le imposte, fatta ragione delle sos anze nazionali, agevolato il commercio, non deve a noi venir meno la speranza di ripararli.

Abbiamo fiducia pari al bisogno che anche la polizia si componga secondo la civiltà presente, e fatta malleadrice di quiete, e di sicurtà cessi per sempre le indagini del pensiero, i sospetti ingiuriosi, gl'impedimenti quanti mai sono alla libertà personale.

Il pianto di famiglie disertate non sarà più fruttuoso ad una trista genia che vantò proteggere il governo mentre studiava a corroderlo; e gli abbarra le vie d'ogni vero civile miglioramento.

Dobbiamo pure dalla giustizia sperare e prometter molto: leggi e tribunali migliori e non dissimili a quelli degli altri stati italiani; giudizi pubblici e in lingua nostra, e un ministero pubblico sopraccio; tasse minori; in cause di diritto comune niun privilegio di foro; ai delitti specialmente di stampa freno i giurati, non più confisca, nè pena di morte. L'arbitrio sarà fatto impossibile fermi, e sacri d'ogni maniera dritti.

Dopo l'onore e la vita vogliamo sante le proprietà, e daremo tutta l'opera nostra perchè, reciso ogni vincolo, cresca sempre e moltiplichi l'interesse di sostenerle.

Ma perciocchè delle false opinioni e del vivere sconvolto ci pare causa primaria essere l'ignoranza verrebbe ai popoli troppo danno e non minor biasimo a noi se alla pubblica istruzione e alla educazione civile non fossimo solleciti di dare opera rispondente alle istituzioni progressive dello Stato ed alla crescente civiltà.

Intenderemo anche con somma diligenza agli ordinamenti comunali e provinciali che avranno parte non piccola a migliorare la condizione del popolo, quando una forma di elezioni nuova e larga gli avrà ricondotti alla confidenza pubblica, quando le rendite e la giurisdizione dei municipj scerverate giustamente da quelle dello Stato, quando una più ragionevole divisione di territorii francheggeranno nella libertà comunale il primo fondamento della vita politica.

Se la difficoltà dell'impresa potrà esser vinta dal desiderio, noi divisiamo aiutarvi in ogni miglioramento sociale; studieremo di svellere le radici della colpa e della miseria. A che servirebbe essere nuove leggi se ancora dovessero porvi mano inetti o tristi esecutori? A che le prigioni se invece di emendare i colpevoli fosse in quelle sofferto l'insegnamento scambievolmente di ogni vizio? Nostra cura primaria è quella parte del popolo delle cui fatiche la vita in noi si mantiene; e procacceremo aiuti; abatteremo ostacoli all'artigiano laborioso, all'agricoltore venerando, perchè il suo pane sia guadagnato con sudore, ma non più molle di pianto.

A tutte queste riforme fu da voi stesso preparato un baluardo inespugnabile nella Guardia Civica, alla cui fede si commette il custodirle e difenderle. Il popolo conoscente degli obblighi che lo stringono a questa milizia valorosa dei campi pericoli, dell'ordine mantenuto per lei, quanto sicuramente le affida la sua nascente libertà, tanto di così grande e durevole beneficio vi benedice e ringrazia.

Noi, o B. P. ci porrem subito alla grande opera con coraggio dignitoso, con calma non infingarda, sentendo ed in noi medesimi venerando i dritti del popolo che rappresentiamo e il nobilissimo ufficio di sollevare con voi e col vostro governo la mole gloriosa della libertà; difendendola insieme e da chi sognasse avvivare tempi oscuri ed irrevocabili, e da chi asseta di accumular, distruggendo, ruina sopra ruina. Procacceremo quanto è da noi che il risorgimento da voi comincato, e annunziato colla parola sacerdotale di pace, di concordia, torni ne' suoi principii, dove gli avesse varcati, e li mantenga inviolabili; cosicchè alla bandiera nazionale stia degnamente in capo la Croce, non meno che di vittoria, simbolo di giustizia, e di verità.

### CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 5 LUGLIO 1848.

Presidenza dell'avvocato Sturbinetti.

Lettura del processo verbale.

Rapporto della Commissione delle petizioni.

Interpellazione del Deputato Bonaparte al Ministro della capitolazione di Vicenza.

Progetto per la pubblicazione degli atti e risoluzioni del Consiglio.

Voto definitivo sul primo progetto di legge per l'armamento.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

Dopo la lettura del processo verbale il sig. Serenelli relatore della commissione delle petizioni legge il suo rapporto.

Dobbiamo fare osservare che nessuno dei Ministri è presente.

Simonetti domanda che si faccia la lettura di tutte le petizioni in *extensum*.

Gamba Segretario legge le petizioni. Colla prima si domanda di asseggettare alla tassa di scudo uno mensile

...oni impiegati per sovvenire alle spese della guerra, e rigettata perchè manca di forma.

Bonaparte crede non poter ammettere il motivo del rinvio, anzi dover la Camera promuovere il diritto di petizione per quanto dipende da lei. Consultata la Camera ammette le conclusioni della Commissione.

Due altre petizioni che trattano sugli interessi municipali, dopo alcune osservazioni fatte dai signori Farini, Armentini, Bonaparte sono state depositate nell'archivio della Camera ond'essere discusse lorchè l'opportunità ne darà occasione.

Nella petizione di Angelo Brunetti si domanda che il governo prenda in considerazione il progetto da lui presentato colla sua petizione in cui richiedesi che il Governo dovrebbe aver cura di far concretare un esame dell'amministrazione pubblica fin dall'anno 1831, dal quale esame risulterà, il Governo esser creditore di due milioni su i concussionari. La petizione è stata respinta al Ministro delle finanze.

Interpellazione di Bonaparte al Ministero. Il solo sig Galletti essendo al banco de' Ministri, Bonaparte è incerto se dovrà interpellare il Gabinetto, sull'assenso del Ministro di Polizia egli formula le seguenti domande

Il Ministero ha egli ricevuto la protesta dei Vicentini? Pensa egli di ammettere le petizioni di quei esuli?

Il governo intende egli mantenere verso l'Austria le obbligazioni contratte nella capitolazione di Vicenza circa le nostre truppe?

Galletti risponde, che il governo non ha finora ricevuto alcun atto ufficiale della violazione di detto contratto, ma sulle voci che circolano, aver il governo già scritto al Legato di Ferrara, ed al Comandante delle truppe austriache onde averne esatti schiarimenti che poi saranno comunicati al corpo legislativo. Aggiunge il Ministro che il governo desidera per più ragioni vedere la capitolazione di Vicenza aver tutto il suo effetto.

Bonaparte. Essendo restato soddisfatto di tal risposta, l'incidente non ha altro effetto.

Sterbini interPELLA anch'egli il Ministero come segue.

E egli vero che le nostre truppe ora stanziate in Venezia sono in istato talmente deplorabile da vergognarsi mostrarsi in pubblico, o se il governo vi abbia preso qualche provvedimento? Domanda inoltre se è ufficiale la notizia dell'occupazione di Venezia per Carlo Alberto.

Il Ministro della guerra non essendo presente, non ha potuto rispondere.

Si passa a discutere il progetto di *Potenziani e Pantaleoni* per la pubblicazione degli atti, e risoluzioni del Consiglio. (Vedi il N. del 4)

Bonaparte Un illustre discepolo d'Ippocrate ha voluto farmi inghiottire una pillola, io peraltro me ne asterrò, come credo che la Camera stessa ne vorrà fare a meno; continua su questo tenore divertire il parlamento, e propone di non ammettere il progetto (che però da lui fu approvato nella seduta del 3) passando egli ad esame tutti i singoli articoli dice come per rivedere tutti i discorsi un solo copista? ve ne vogliono dieci. Un'ora per rivedere i propri articoli? questa si da agli imbecilli.

Non si potranno alterare i concetti quando si è parlato in pubblico non si può temere quest'inconveniente, finalmente dopo lunghe parole piene di sale contro i relatori del progetto, è di parere che la Camera lo rigetti

Dott. *Pantaleoni* Relatore della commissione si rivolge al signor Bonaparte con termini molto urbani, ringraziandolo della maniera con cui si è degnato esprimersi verso di lui, intanto fara osservare la contraddizione del proponente, mentre nella seduta del 3 approvo tutto il progetto, dicendo esser troppo un'ora di tempo per rivedere i discorsi, mostrando nel tempo stesso esser utile per ora l'adottare il progetto.

Bonaparte. Domando la parola.

La Camera ai voti, ai voti!

Il progetto viene ammesso.

In questo momento il Ministro della guerra giunge ed occupa il suo posto, dove il sig Galletti gli comunica le interpellazioni fatte dal Sterbini, ed egli appena ricevute ascende alla Tribuna, e dice essergli realmente giunta la notizia del cattivo stato delle truppe in questione, ed aver perciò provveduto col mandare a quell'armata il necessario da Bologna e Ferrara, anzi avervi aggiunto ancor del denaro onde que' militi, non fossero di nulla mancanti

5. Voto definitivo sul primo progetto di legge sull'armamento.

Mayr relatore di detta Commissione legge il progetto.

1. Il nostro esercito sarà di 24,000 uomini effettivi.

2. La durata del servizio per corpi d'infanteria del nuovo armamento di 6,000 uomini sarà di soli 3 anni.

3. Per la cavalleria, artiglieria e genio rimane ferma per sei anni

4. Oltre gl'individui ingaggiati dai comuni ed obbligati ora al servizio di tre anni, vengono ricevuti tutti quegli individui, che senza ingaggio si offrono a servire almeno pel tempo che durerà il bisogno espresso nel primo considerando.

Delfin fa osservare che la parola attualmente manca nel paragrafo primo, come fu votato, ed è di nuovo compilato in questo tenore: il nostro esercito attualmente sarà di 24,000 uomini effettivi. Il progetto di legge è approvato.

La seduta è sciolta alle 2 e mezzo pomeridiane.

— Per ordine del Ministro dell'interno, il Dottor Carlo Chiesa, Governatore di Città di Castello, il quale serve fino dal 1797, è posto in riposo coll'intero soldo che gode.

Sono promossi i signori: Avv. Cav. Pietro Iesta dal governo di Norcia a quello di Città di Castello — Dot. Pacifico Ghisardi dal governo di Cervia a quello di S. Giovanni in Persiceto — È nominato Governatore di Cervia, il sig. Dot. Ambrogio Mariani di Lugo — È giubilato d'ufficio il sig. Dot. Pietro Rosini, Governatore di Fratta — Sono traslocati i signori Governatori: Avv. Ludovico Butti, dal Governo di Albano a quello di Fratta — Avv. Ferdinando Montani, dal Governo di Palestrina a quello di Albano — Dott. Camillo Angelini, dal Governo di Acquapendente a quello di Palestrina. — È nominato Governatore di Acquapendente il sig. Avv. Luigi Fontana.

— Jeri s'era aperta la voce d'un eminente crisi ministeriale. Persone ben informate ne asserivano che il Ministro Mamiani non potendo rispondere agli urgenti bisogni del momento sarebbe disposto cedere la direzione degli affari.

PALERMO 21 *Giugno*. — Nella discussione del progetto di riforma della Costituzione del 1812 la Camera dei Pari approvo gli articoli seguenti:

Art. V. Il parlamento si compone di due Camere. Quella dei Pari, e quella dei Rappresentanti dei comuni.

Art. VII. Sono Pari di diritto;

Gl'arcivescovi, e vescovi diocesani;

I giudici della regia monarchia ed apost. legaria;

L'abate di S. Lucia;

L'Archimandrita di Messina;

Il Vescovo greco;

L'ordinario di Calascibetta;

Gl'abati regolari dei monasteri basiliani e benedettini, compresi nella mappa del 1812;

I titolari delle badie e delle commende, ammessi nella mappa suddetta, la cui rendita ascende ad onze 300 di netto;

La camera dei comuni, modificando in vari modi il progetto, voto gli articoli seguenti:

Art. 1. La religione dello stato e la cattolica apostolica romana. Quando il re non vorrà professarla sarà ipso facto decaduto dal trono.

Art. 2. La Sicilia sarà sempre indipendente;

Il re dei siciliani non potrà regnare o governare su verun'altro paese

Cio avvenendo sarà decaduto di diritto

Art. 3. La sovranità risiede nel popolo.

I poteri dello Stato saranno delegati e distinti secondo verrà disposto dalla costituzione.

Art. 4. Il potere legislativo sarà esercitato esclusivamente dal parlamento.

Art. 5. Il parlamento sarà composto di i rappresentanti del popolo, divisi in due Camere, dette l'una dei Deputati e l'altra dei Senatori

(Giorn. Offic. di Sicilia.)

IRFEN/C 2 luglio Un ordine espresso del Ministro della guerra di S. M. il Re di Napoli impone agli Ufficiali e soldati del 10 Linea, che fin qui divisero coll'armata Toscana la gloria e i pericoli della guerra per l'indipendenza, di tornar subito nel Regno Il governo toscano fino dal primo richiamo delle truppe Napoletane non aveva mancato di fare energiche premure onde questi prodi rimanessero al nostro campo. Tutto per altro è tornato inutile, e gli ultimi ordini sono talmente espliciti da non ammettere alcuna dimostranza

Il sig Generale Durando, in unione col R. P. Gavazzi sono di passaggio a Firenze per la volta di Roma

— La Camera dei Deputati si occupa con grande attività della verifica delle elezioni

MODENA 30 giugno — Mercoledì dopo pranzo, 28 corrente, il Municipio e la Giunta Governativa dei 12 cittadini presentarono dalla inghiera del comune al popolo, ed alla Guardia nazionale appositamente convocata, il Commissario regio piemontese conte Ludovico Sauli, nelle mani del quale avevano già solennemente rassegnato il potere.

Abbiamo fra di noi fino da martedì circa 1,400 Toscani, 700 dei quali civili volontari, e il resto carabinieri e cacciatori. Essi dicono che la Toscana è disposta a sforzi estremi e a spopolarsi d'uomini per rinforzare l'esercito dell'italiano riscatto

Onori ai Toscani!

(Patria.)

## NOTIZIE ESTERE

### RIVOLUZIONE DI FRANCIA.

I fatti deplorabili che poco han mancato precipitar la Francia in un abisso di mali non sono che la conseguenza delle perverse teorie già da gran tempo ivi disseminate, all'aperto e sotto gli occhi dello stesso governo. A Parigi, a Marsiglia non si combatteva già orribilmente contro la repubblica, ma si bene contro ogni diritto per una repubblica rossa, alla Robespierre, Danton ec. In conseguenza della rivoluzione di febbraio, migliaia di operai restarono disoccupati, l'industria annientata, il commercio relinquitto, chiuse tutte le vie di risorgimento, si danno a congiurare, a perseguire proprietà e proprietari, ed ecco giunti ai 13 marzo, agli 11 aprile per giungere a rompere le sanguinose giornate del 23, 24, 25 e 26 giugno. L'insurrezione fu repressa e vero, ma oh Dio a qual prezzo,

con quai sacrifici! Un immenso numero di francesi tutti fratelli caddero vittime della guerra civile la più insensata, la più irragionevole, la più ingiusta che mai abbia desolato una nazione.

La generosità e le magnanime doti del generale Cavagnac ci lusingano a dolcemente sperare, sebbene abbia ad incontrar quali e quante difficoltà! Seguiamo perciò con accurata diligenza la questione francese, oggi più che mai di tanto peso nella bilancia europea. Così raccontano i fatti:

Il 23 giugno scoppiò in Parigi un'accanita rivoluzione, e la lotta terribile ingaggiò precisamente nelle vicinanze della porta S. Denys tra la seconda legione ed i ribelli, che difendevansi dietro ad innumerevoli e gigantesche barricate. Da quell'istante fino alla sera del 26 può dirsi un sol combattimento, una zuffa non interrotta, sempre accanita. Tutta la truppa effettiva composta di guardia nazionale mobile, di guardia repubblicana, di truppe regolari di ogni corpo si portò a meraviglia. L'assemblea nazionale dalla sera del 23 si dichiarò in permanenza e la commissione del potere esecutivo essendosi dismessa dalle funzioni la mattina del 24 il general Cavagnac comandante la piazza di Parigi fu nominato qual *Dittatore* del potere esecutivo, e la sua energia da quel momento subito contribuì a discacciare i rivoltosi dalle posizioni che occupavano nel centro della città. Più fiate mandò parlamentari alle barricate portatori di proposizioni di pace, ma sempre indarno, la zuffa durava ovunque, e nella notte ancor sentivasi il rimbombo di que' cento pezzi che mietendo vite umane facevano crollare pubblici edifici. Il 25 la parte destra della città fu sbarazzata e la lotta erasi ristretta solamente al borgo di S. Antoine ed alla parte sinistra della capitale. Intanto giungono non pochi rinforzi venute dalle province che sfilate attendevano le disposizioni del governo. Il 26 solamente vi fu piccola tregua di qualche ora. Monsig. Arcivescovo di Parigi in abito prelatizio erasi incaricato della perigliosa missione di portatore di pace. Ma a che pro? il buon Vescovo non fu ascoltato e poco dopo s'incominciò il bombardamento del suddetto sobborgo, di che una gran parte crollò incendiato, e sul fine del giorno 26 l'insurrezione non era più; i comunisti si dettero alla fuga per le campagne ove furono inseguiti dalle truppe. Dal modo strategico con cui agiva la ribellione, dalle somme trovate a' prigionieri, chiaramente compendesi ch'eravi qualche intelligenza nascosta che la dirigeva.

In quei giorni di desolazione si videro esempi numerosi di eroismo, ma sonosi pur troppo riconosciuti dei fatti di crudeltà orribile.

Parigi è nella più grande costernazione e quante famiglie hanno da piangere la perdita di qualcuno!

La repubblica ha adottato tutti i figli e le vedove di coloro che soccombettero per il governo, un credito di tre milioni è stato votato dall'assemblea nazionale ed aperto a tal uopo nel Ministero dell'interno.

PRUSSIA — Il ministero Camphausen è caduto Husmann è incaricato della formazione di un nuovo gabinetto. Questa notizia ha prodotto gran sensazione nell'Assemblea costituente.

VIENNA — Sappiamo di certo che nei dintorni di Vienna il numero delle truppe viene considerabilmente rafforzato. Un battaglione di cacciatori ed un reggimento di cavalleria sono intanto accantonati nelle vicinanze di Pötzleinsdorf, ed altre truppe vi terranno dietro quanto prima.

Le elezioni hanno posto in moto anche da noi ogni sorta d'intrighi. Sul risultato di esse non si può per ora dir nulla di preciso, giacchè non è peranco seguito lo scrutinio, ed oggi poi il Comitato ha perfino proposto di annullare le elezioni

Ragguagli di Praga del 21 lasciano in dubbio se l'insurrezione sia stata sedata in quella città. È certo poi sino all'evidenza, che tutta la Boemia è sollevata. Anche Brünn si è dichiarata contro l'Austria. (Gazz. di Augusta)

17 giugno — Fra le comunicazioni ieri pervenute da Innsbruck a questo ministero, v'ebbe la notizia che S. M. si muoverà quanto prima da quella città per fare il suo ritorno nella capitale. Prima però si recherà per pochi giorni a Ischi per corroborare la sua salute.

«Dacchè è giunta la consolante notizia della presa di Vicenza, e l'onore delle armi austriache ha saputo mantenersi così luminosamente nella sua antica rinomanza, fu trovato opportuno il momento attuale di muovere i primi passi per una durevole riconciliazione, e per un pacifico componimento col Governo provvisorio di Milano, e d'intavolare col medesimo le relative negoziazioni. È tanto più acciò e sembrato questo momento, dieche il presente ed imponente stato del nostro esercito permette di prestare orecchio alle voci dell'umanità, senza perdere i frutti di tanti sacrifici e di tanto eroismo, ed evitare un ulteriore spargimento di sangue. In questo senso, il feldmaresciallo Radetzky è stato autorizzato ed invitato a concludere intanto un armistizio quando anche non potesse essere che temporaneo»

(Gazz. privilegiata di Vienna.)

INSBRUCK 23 giugno — Il corpo diplomatico è quasi tutto partito, i soli Ponsonby e Medem rimangono qui. Non si fa parola della partenza della Corte. Molto parlasi della mala influenza che le continue sollevazioni operar debbono su alcuni distaccamenti di truppe, da Linz e da Vienna si aspetterebbero cattive notizie in questo senso. Uno squadrone di ussari del reggimento Württemberg di stazione in Gallizia ha lasciato segretamente il suo reggimento e si è diretto alla volta dell'Ungheria (Lci)

## ULTIME NOTIZIE

Il consiglio de' Deputati ha dichiarato con voto pubblico che la votazione segreta sarebbe esclusa dal sistematico regolamento, mentre l'alto consiglio ha preferito questa medesima al voto pubblicamente emesso. L'opinamento dell'alto consiglio è stato l'oggetto di qualche rimprovero per parte della gazzetta di Roma Num. 123. Non vogliamo qui pretendere esporre i nostri particolari sentimenti, poichè costituzionalmente i due consigli sono eguali del tutto se sindacano colla stessa autorità l'uno coll'altro, e si concretano ambedue del meccanismo di un governo costituzionale, mentre sarebbe una eresia costituzionale il voler asserire essere questa la parte della rappresentanza nazionale, volendo la seconda messa in suspicione far passare sola rappresentante del popolo e non della nazione, quando realmente la rappresentanza nazionale risiede nei due consigli e non già in un solo. Ed in fatti cosa è la nazione se non tutti ed ognuno? forse che il Principe, il Depositario della Sovranità nazionale sarebbe egli escluso dalla nazione? Questi sono gl'inconcussi principj, de' governi costituzionali, unitamente ad altri che non debbonsi passar sotto silenzio: cioè che i ministri sono dipendenti dalla rappresentanza nazionale, e che soli essi nel popolo non hanno alcun diritto di rimproverare o l'una o l'altra camera, perchè tal rimprovero sarebbe un attentare la nazionale maestà. Questo lo direm sol dipassaggio non supponendo che il Ministero, cui scorgiamo buone intenzioni, siasi voluto permettere contro un gran corpo dello stato, indiscreti rimprocci, ma si bene per invitare il troppo zelante compilatore del foglio ufficiale ad usar un poco più di prudenza; è vero che non trovasi nella parte ufficiale, ma sempre è vero che trovasi in un giornale che per forza e posizione è tra le mani sempre del ministero qualunque egli sia, e che può compromettere per conseguenza quel ministero, cosa di che sebbene ne sia inconsapevole, viene sempre considerato come l'espressione dei sentimenti del medesimo. E tutto ciò serve di avviso al Gazzettiere di Roma aggiungendogli che tutt'altro crediamo fuorchè il suo foglio sia la vera espressione dell'attuale ministero. Entriamo ora in questione. È egli espediente, utile la votazione aperta, o segreta? Faremo da prima conoscere che in tutti i paesi costituzionali anzi repubblicani del mondo intero in tutte le assemblee deliberanti ammettessi nei giuri medesimi la votazione segreta, come salvaguardia, della libertà del voto. Del resto sembra travedere un sentimento nobile sì ma esagerato di dignità personale, un giudicare dell'altrui fermezza dietro la propria, una lo devole franchezza nella dichiarazione delle proprie opinioni, un desiderio forse degno di Roma di non imitar servilmente gli altri paesi per recare alla patria gloria maggiore, per cui siasi lasciata lusingare la Camera dei Deputati a rigettare la votazione segreta come indegna dell'uomo veramente libero. Essa per altro nella sua generosa fiducia, nel suo pio coraggio, non ha pensato che taluni servir si potessero di tale proposizione per forzare la mano ai timidi (non crediamo già che di questi vi siano nella stessa Camera), che molti per amor proprio per non scomparire sia dinanzi ad un pubblico impaziente ed inesperto, sia in presenza di un dei loro colleghi che ambedue in altri contingenti esser potrebbero consentanei, sia finalmente al cospetto dello stesso ministero cui potrebbero essere liggi se votassero pubblicamente. In tal caso è certo che voterassi non diremo già, contro lor coscienza, ma contro il loro intimo sentimento, contro la loro opinione, potrebbero bensì ancor dire che in molti casi, come è accaduto troppo volte in Francia, la votazione aperta potrebbe divenire un'arma terribile nella mano di pochi fanatici, per ottenere col mezzo dello spavento, e delle minacce segrete a quelli che non voterebbero in tal senso, leggi che non si sarebbero potute ottenere in altra maniera; e per conseguenza, opprimere la libertà della rappresentanza nazionale non vogliamo con ciò dire che la cosa accaderà; ma che come tali abusi si sono spesse volte veduti in altri paesi e che anche qui abbiamo inteso colle proprie orecchie voci partite dal popolo gridar di alzarsi in piedi a quelli che restavano a sedere nell'andare ai voti, diremo che potrebbe accadere; e in conseguenza ne risulterebbe l'oppressione della Camera da un numero scarsissimo di malvagi o di fanatici che potrebbero essere senza distinzione d'uno dei partiti estremi. E così oppressa l'assemblea potrebbe essere forzata a ritornare addietro come a spingersi troppo in avanti. Tali sono i pericoli della

votazione aperta; ed eccettuandone la parte cavalleresca che ha lusingato l'una delle Camere, resta la parte pratica, la parte dell'avvenire che ha fatto decidere all'altra, secondo noi con una massima prudenza è l'intera vena della libertà, che domandata da un numero di membri potrebbe aver luogo la votazione segreta.

Quali potrebbero essere del resto gl'inconvenienti della votazione segreta? che il risultato dei voti sia diverso di quel che desideravano diversi eloquentissimi oratori? meno male. L'assemblea non sarà stata convinta dalle belle parole ma avrà giudicato sui fatti e l'opportunità. Sarebbe anzi un danno immenso per la causa pubblica se le parole eloquenti avessero il funesto dono di oscurare le menti dei rappresentanti della nazione, i quali debbono sempre conservare una mente libera ed imparziale per prendere decisioni acconce a procurare il bene di tutti e non di un picciol numero.

Quanto all'esempio di coraggio civile che si darebbe così al pubblico, noi lo crediamo argomento di poca entità perchè (si tratta qui della rappresentanza nazionale in genere) o il popolo ha fiducia nei suoi rappresentanti o non ha fiducia in loro; se non ha fiducia, possono votare pubblicamente quanto vogliono non sarà questo metodo di votazione che gliela acquisterà; se hanno fiducia, questa fiducia non verrà tolta dal voto segreto, ma bensì dalle cattive leggi che si potrebbero stabilire che la votazione sia aperta o segreta.

Del resto crediamo che nei casi ordinarj e quando non viene domandata da un numero di membri, la votazione segreta non sia cosa necessaria; abbiamo detto soltanto che questo voto segreto è uno dei diritti incontrastabili di una rappresentanza nazionale, che spesso ne diviene un utile appoggio per la libertà e che sempre ne è la salvaguardia. Come! la Camera avrebbe diritto di discutere a porte chiuse e non avrebbe quello di votare segretamente in presenza del pubblico! questo sarebbe una anomalia non ammissibile in paese costituzionale, in paese libero; e noi vogliamo la verità della costituzione e della libertà.

Pubblichiamo questa lettera già riportata da molti altri giornali italiani, e che del resto non scaturisce da un sentimento che non possa esser dimostrato dal S. Padre, mentre altro non è che la continuazione della politica già adottata dal Medesimo in gravi circostanze, non vogliamo neppur dubitare che la lettera non sia sortita dalla Cancelleria Apostolica, e speriamo che la ceca cieca la segue, e che tralasciamo per non annoiare i nostri lettori venga presto decifrata. — In ogni caso non possiamo fare ameno di rivolgerci alla posta di Torino biasimandola severamente, dappoichè se ogni violazione di lettere partecolari è considerata da tutte le nazioni civilizzate come un alto infamante a carico del violatore che dovrà dirsi della violazione de' dispacci della S. Sede che possono contenere i più nascosti segreti di una coscienza!!!

Sono stati contentamente ed in originale consegnati al S. Padre i due fogli di V. S. III. ma e Roma del 2. del p. mese, diretti a Mons. Sostituto della Segreteria di Stato. Non posso esprimere abbastanza quale sia la consolazione provata da Sua Santità nel leggerne il contenuto, e soprattutto nel rilevare i sentimenti manifestati dal sig. Ministro degli affari Esteri, in occasione del colloquio ch'egli tenne con esso lei sulla opportunità di seguire S. M. I. R. A. a forma dell'invito ricevuto. *Egualità con grazia mi ebbe pure a sperimentare il S. Padre osservando il saggio modo di vedere del sig. ambasciatore d'Inghilterra.* Dopo di che non poteva non approvarsi pienamente la risoluzione da lei presa conforme all'invito.

Quali siano le relative istruzioni, ella le conoscerà dal mio dispaccio contemporaneo in cifra. A chiarimento poi dell'animo suo, mi valgo di questa opportunità per confermarle che il linguaggio del Ministero non è a confondersi affatto del vedere del S. Padre già solennemente paleato nella sua allocuzione, e fosse piaciuto a Dio che le paterne di lui insinuazioni avessero avuto ascolto, non si deplorerebbero ora tante vittime de' sudditi Pontifici nel fatto d'arme testè avvenuto nel Vicentino. Rispettiamo però in simili eventi la mano della divina provvidenza, nella quale riponiamo la fiducia del sollecito ritorno di una tranquillità cotanto sospirata.

Roma, 15 giugno 1848. Di V. S. III. ma e R. ma.

MONSIEUR VIALLE PRELA.

Nunzio Ap. lico presso S. M. I. R. A. Servitore,  
Innsbruck. G. CARD. SOGLIA.

— Giorni fa la diligenza di Firenze venendo a Roma fu assalita nell'alto di Monte Fiascone, due cavalli restarono uccisi, ed il conduttore ferito, togliendogli scudi 600, e un Gioielliere signor Lorenzi fu del tutto svaligiato. Simil fatto è accaduto alla diligenza di Bologna che fu fermata e assalita all'alto di Faenza di cui la perdita si fa montare a 5,000 scudi. Il signor ministro è egli informato di tali fatti, ed in tal caso qual mezzo userà per estirpare un simil ladrocinio?

— Estratto da una lettera di Bologna:

Il 21 fu eseguito sulla piazza di San-Petronio il nuovo inno italiano con musica di Rossini. Non piacque troppo, e gli uditori rimasero freddi; allora il famoso padre Gavazzi

per rianimare gli spiriti alle 11 della sera montò sulla ghiera del palazzo del Podestà, e con voce stentorea disse a un dipresso le seguenti audacissime parole: *Bolognesi, Bolognesi, l'Inno che avete udito non fu cantato né per sollettarvi l'orecchio, ma per invitarvi alla guerra: guerra vuol essere, e guerra universale di tutta l'Italia, che vuole la sua indipendenza; noi abbiamo fatto molto, ma faremo anche più, si faremo. Viva la guerra! abbasso le campane per fondere cannoni, una sola basta per ogni chiesa. Danari ci vogliono, denari e chi ne ha ne deve dare, se no guai, li cercheremo, e se li prenderemo: è diritto sacrosanto quello della guerra, e anche la famiglia nera dei mangiatori di Cristo Sacramento deve concorrere, se non col braccio, nelle cose loro. Si vendano libri, quadri, statue, argenti, arredi, tutto si sacrifichi alla patria, all'Italia benedetta dal mio Pio IX.*

NAPOLI, 4 Luglio. — E torno co' fatti miei. Sono un seccante! ma v'è chi è più seccante di me.

Sentite che mi succede. — Ieri dopo aver girato tutta Napoli senza incontrare nessuna difficoltà, perchè ognuno sa ch'io sono un galantuomo, soprattutto osservantissimo della legge repressiva e di tutti gli articoli tol della stessa, dovetti al mio solito fare una passeggiata alla strada ferrata per far piacere all'altra metà di Napoli che se ne è andata a Portici ed a Castellammare. Giunto alla stazione, un uomo di fiducia facendo un attentato contro la mia libertà individuale portò tutti i miei fogli come anche quelli de' miei colleghi, alla prefettura. A buoni conti i miei fogli il 15 maggio fecero parte della santa fede de' lazzeri, e jeri furono vittima della prefettura. Eppure finirà che io andrò alla vicaria per reclamare contro la prefettura, che non solo mi ha ritirato il passaporto, ma ha preso anche i fogli. Domani vi dirò il resto.

— Gli affari in Calabria vanno bene. Una fraterna pace regna alla punta dello stivale, e i malintenzionati sostenitori del programma del 5 aprile sono stati dispersi. La colonna mobile residente a Monteleone si è unita alle altre colonne facendosi una passeggiata sempre per Monteleone stesso.

Il cannone incantato, come il corno di Astolfo, col suo sparo fa sparire uomini e donne, mobili trasportabili e mobili infascebili. Dunque i malintenzionati hanno perduto tanto che ogni giorno partono altre truppe da Napoli. Andate poi a spiegare tutte queste cose! L'Organo Luce e negli arrivi e partenze i cannoni che partono, e i feriti che arrivano.

(Arlec.)

## FRANCIA

Da corrispondenza particolare rileviamo il fatto seguente che fa troppo onore all'illustre clero di Francia per essere passato sotto silenzio. Il secondo giorno della insurrezione di Parigi, dopo essere state rigettate dal Governo provvisorio le indiscrete condizioni che volevano imporre gli Operai rivoltosi, S. E. l'arcivescovo di Parigi si offrì alla Commissione esecutiva per portare a quella parte infelice, e deviata del suo gregge, parole di pace e di concordia onde farli ritornare nella tranquillità, nell'ordine, perchè cessassero costoro da una guerra empia contro i propri fratelli ingiustamente insidiati. Accettò con gioia il governo la proposizione fatta dall'illustrissimo rappresentante della chiesa cattolica di Francia. Accompagnato adunque il buon Vescovo da due suoi Vicarj, s'invio verso il rione S. Antoine dove si combatteva attorno alle barricate ivi alzate dagli operai rivoltosi. Giunto il gran Sacerdote di Parigi fu ricevuto con tutti gli onori, e con tutto il rispetto dovutogli da tutta la guardia nazionale e dalla truppa di linea che stava all'attacco della barricata, s'inoltrò dentro; e principiava adempire la sua missione tutta di amor patrio e di cristiana carità, quando un gruppo di fanatici, temendo senza dubbio, che il popolo toccato dai salutarj consigli del suo primo Pastore ritornasse all'ordine, fece su lui una scarica di fucilate. Cadde il pio Vescovo ferito da una palla nella regione dei reni, e fu trasportato moribondo al palazzo arcivescovile. I due Vicarj che l'accompagnavano, ebbero solamente gli abiti offesi dalle palle. I Professori che furono all'istante chiamati non hanno ancora potuto fare l'estrazione della palla e si spera poco di salvare la vita del nostro arcivescovo, che muore vittima del suo attaccamento sincero alla causa della religione e della patria, morte degna di un ministro della nobile chiesa di Francia.

In questo momento riceviamo la notizia della morte di Monsig. Arcivescovo. — Ecco il sangue sacerdotale ed anche della più alta Gerarchia, che comincia a salire in olocausto a placare l'ira del Signore, che tanto è palese nella vertigine de' popoli. Certamente che non poteva esser coronato di più bella palma il santo zelo di un unto del Signore: ma come qualificare lo spirito e la mano che insieme diressero e consumarono l'orrendo sacrilegio?... Il cuore inaridisce al solo pensiero!!

DOMENICO BATELLI Direttore responsabile.